



Porta Futuro un centro per l'impiego stile Barcellona

Giovani, disoccupati, over 45 in cerca di nuova collocazione. Da ieri, a Roma, hanno un nuovo posto, all'avanguardia, da cui ripartire. Si chiama «Porta Futuro» ed è il centro per l'impiego creato dalla Provincia di Roma, sul modello del barcellonese di «Porta 22», il primo in Italia a offrire contemporaneamente orientamento al lavoro e alla formazione. Un posto, anche esteticamente, molto bello. Mille e ottocento metri quadrati, nel cuore di Testaccio, accanto all'ex Mattatoio ora sede dell'Altra economia e del Museo di arte contemporanea, dove chi cerca lavoro può trovare una serie di servizi all'avanguardia. A cominciare dai computer che danno accesso a un sistema integrato di databes e mettono in rete informazioni su offerte di lavoro da parte delle aziende, master, corsi di formazione attivati non solo dalla Provincia ma anche dagli altri enti locali. Anche l'orario di apertura è innovativo. Dalle 9 alle 19 dal lunedì al giovedì, ma anche dalle 10 alle 22 il venerdì e il sabato. In modo da essere accessibili-

Zingaretti (Pd):

«Un servizio pubblico all'avanguardia è una risposta alla crisi»

le anche a chi un lavoro ce l'ha già ma vuole migliorarlo.

«Con questo nuovo servizio pubblico abbiamo dimostrato che c'è anche un tema della qualità della spesa», rivendica il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. Che per Porta Futuro riceve anche i complimenti anche dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Costo dell'opera, in parte finanziata dalla Camera di Commercio: 800mila euro. «Ma una buona parte di quei soldi sono frutto di una ottimizzazione delle risorse già esistenti», spiega l'assessore al Lavoro e alla Formazione Massimiliano Smeriglio. Quale sia la posta in gioco lo spiega il direttore della Cna di Roma Lorenzo Tagliavanti: Roma dal 2007 a oggi ha perso oltre 70mila posti di lavoro e la disoccupazione giovanile ha raggiunto nel 2010 il 10%. E la risposta alla crisi - rivendicano dalla Provincia - non può che essere l'innovazione anche nel cercare lavoro e nel far incontrare domanda e offerta.

MA. GE.

→ **Dal direttivo di Corso Italia** l'ok all'intesa con Cisl, Uil e Confindustria

→ **Ora il voto** degli iscritti al sindacato. Landini ribadisce il suo no

Contratti, la Cgil approva la linea della Camusso

Io direttivo di Corso Italia approva la linea della segretaria Camusso e dà l'ok all'ipotesi di accordo sottoscritta con Cisl, Uil e Confindustria, su rappresentanza e efficacia dei contratti. L'opposizione di Landini.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

La Cgil approva: il direttivo di ieri ha dato l'ok all'accordo sottoscritto dalla segretaria generale, Susanna Camusso, con Cisl, Uil e Confindustria, sulla rappresentanza e l'efficacia dei contratti.

I voti a favore dell'intesa sono stati 117, 21 i contrari e uno l'astenuto. Adesso l'ultima parola spetta ai lavoratori iscritti al sindacato. Non tutti però, solo quelli interessati direttamente dall'accordo, quindi solo i dipendenti delle aziende associate a Confindustria saranno chiamati alla consultazione per validare il documento interconfederale. Così vuole lo statuto del sindacato. Insorge il leader Fiom, che aveva già contestato la pace firmata da Corso Italia con Cisl e Uil e industriali il 28 giugno. Per Maurizio Landini, quell'accordo è negativo perché apre alle deroghe al contratto nazionale, limita il diritto di sciopero e la democrazia

e il voto nei luoghi di lavoro. Contro queste tesi si è spesa di nuovo ieri Susanna Camusso, che al direttivo ha ribadito le ragioni del sì. Dal superamento di anni di contrapposizione fra i sindacati, al blocco dei contratti separati: dalla griglia minima di regole unitarie sulla rappresentanza e la contrattazione, alla misurazione della rappresentanza sindacale nel settore privato.

Insomma, «un accordo importante» magari «non risolutivo» ma «che contiene delle risposte a delle nostre rivendicazioni, fer-

ma una deriva e ci consente di provare a ripartire in un'altra direzione e con altre modalità da una stagione di profonda divisione».

QUESTIONE DI DEMOCRAZIA

La replica di Landini va oltre i contenuti e pone una nuova questione di democrazia sindacale. In particolare sul ricorso al voto degli iscritti alla Cgil, che in questo caso esclude i pensionati e i dipendenti del pubblico impiego, così come i lavoratori di imprese non appartenenti a Confindustria. Inoltre, fare una consultazione tra gli iscritti portando solo un documento, pur approvato dal direttivo, che rappresenta solo il punto di vista del sì, per Landini «non è una pratica particolarmente democratica».

Comunque, dice il sindacalista, «noi per rispetto del nostro statuto organizzeremo un referendum in tutte le fabbriche metalmeccaniche per permettere a tutti di esprimersi. Chiediamo che i lavoratori debbano essere messi nella condizioni di conoscere tutti i punti di vista diversi che esistono. Bisogna che democraticamente in tutti i luoghi di lavoro questi siano rappresentati. Questo è un punto decisivo di evoluzione democratica anche della stessa Cgil». ♦

IL CASO

Ceramica: in 10 anni dimezzato il numero delle aziende

Dal 2001 al oggi, 35 aziende, tutte le settore stoviglieria, hanno chiuso i battenti e 1800 posti di lavoro sono andati in fumo. Negli ultimi 2 anni, 5 aziende sono fallite, 430 lavoratori sono stati messi in mobilità e 640 sono stati licenziati senza usufruire degli ammortizzatori sociali. Sono i dati della crisi del distretto industriale ceramico di Civita Castellana, il più grande del Lazio. Lo stato di sofferenza, soprattutto a causa della concorrenza cinese, si è esteso anche ai sanitari.

Assicurazioni, sul rinnovo botta e risposta tra Ania e Fisac

Botta e risposta sul rinnovo del contratto del settore assicurativo tra il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai, e il segretario della Fisac Cgil, Agostino Megale.

Secondo Cerchiai, che ieri ha presieduto l'assemblea dell'associazione dei gruppi assicurativi, «non si può pensare a un rinnovo su base

tradizionale: le pratiche del passato nell'attuale scenario sono fuori contesto. Occorre costruire il futuro attraverso più flessibilità e produttività. Malgrado ci sia un esubero di personale noi intendiamo mantenere il livello occupazionale. Questo deve essere considerato dai sindacati che devono aprirsi a logiche nuove ri-

spetto al passato».

«Le organizzazioni sindacali del settore assicurativo hanno sempre trovato soluzioni concordate con regole e norme precise ogni qual volta l'Ania ha posto reali esigenze di flessibilità», ha risposto Megale, che poi ha aggiunto: «Nel momento in cui il contenuto professionale della mansione aumenta di qualità è necessario riconoscere aumenti salariali che siano adeguati. Perché se in questo momento di crisi il settore ha manifestato capacità di tenuta il merito è anche alle capacità professionali dei lavoratori del settore». ♦